

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

4 GENNAIO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.1

Presidente della Repubblica: discorso di fine anno insufficiente per lavoro e occupazione

NON HA CONVINTO

di **Vincenzo Papadia**

Nello scrivere questo articolo non vorremmo essere tacciati di vilipendio al Presidente della Repubblica (art.278 c.p.) oppure di "Lesà prerogativa della irresponsabilità del Presidente della Repubblica"(art.279 c.p.), ma di essere rispettati nel nostro diritto costituzionale di libertà di pensiero e di cronaca (art.21 Cost.it.). Perciò, dichiariamo che il discorso di fine anno del Presidente della Repubblica non ci è piaciuto. Non siamo soli, perché subito anche l'On. Marco Pannella lo ha considerato omissivo dei veri problemi relativi a: 1. diritti umani, sociali e civili; 2. condizioni dei detenuti nelle carceri italiane; 3. questione della pena di morte ancora in Stati con i quali l'Italia fa ricchi affari; 4. non libertà di religione per il Dalai Lama; e si potrebbe continuare.

Però, accanto ai rilievi di un laico che insiste per i doveri dello stato di diritto i socialisti liberali e riformisti non possono sotto-cedere l'evidenza: un Presidente del Consiglio forte e battagliero e comunque mattatore, pone in ombra un Presidente della Repubblica, sempre molto misurato sino ad essere sfumato dai mass media e non considerato efficace dalla opinione pubblica e dagli esperti politologi, economisti e sociologi.

Non siamo sicuri che la terminologia di Peppe Grillo verso il Presidente della Repubblica circa il messaggio di fine d'anno sia puntuale con la sua definizione di ologramma (dal greco antico olos=tutto e gramma=scrivere) strumentalmente poi usati per il laser che legge le radiografie per la condizione del ossa umane. Ma forse Grillo voleva rappresentare l'oggetto del suo ragionamento come lo scheletro o fantasma del politico negativo. Non riteniamo che si questo il centro del problema. Altri hanno fatto i loro apprezzamenti di circostanza ed altri hanno avanzato le loro discrete critiche.

A noi non è piaciuto che egli abbia sfiorato appena le questioni della politica estera,

non abbia toccato per niente i temi caldi della politica italiana, a cominciare dalla questione banche e dalle migliaia di truffati dalle obbligazioni subordinate, sapendo che la tecnica adottata dai dipendenti di quelle banche è la stessa che viene praticata ogni giorno preso tutte le restanti banche italiane. Ma queste cose le sanno i cittadini e gli imprenditori medi e piccoli non chi si trova nell'empireo con abbondanti pensioni di milioni l'anno.

Non ci commuove la frase ad effetto «L'occupazione è tornata a crescere. Ma questo dato positivo, che pure dà fiducia, l'uscita dalla recessione economica e la ripresa non pongono ancora termine alle difficoltà quotidiane di tante persone e di tante famiglie». Perché non si aggiunge alcuna proposta o sollecitazione di politiche pubbliche a come uscire dal tunnel e dare speranza a giovani e ameno giovani.

I più acculturati ovvero i Laureati con alti voti e volenterosi lasciano l'Italia per l'estero in cerca di miglior fortuna e una volta fatta non rientrano più; gli addetti alle mense, alle cucine dei ristoranti e pizzerie si trasferiscono a Londra o Parigi o Bruxelles o Berlino, ecc. Chi resta: oltre 6.000.000 di italiani in cerca di lavoro combattono per conquistare per il turn over possibile, a salari dimezzati, quei 500/600mila posti l'anno, che non sono di nuovo lavoro, ma riciclo dell'esistente con qualche piccola aggiunta dopo circa 8 anni di recessione.

La questione del lavoro per il socialisti liberali e riformisti è la prima che viene tra tutte le necessità e i bisogni. Senza lavoro non c'è reddito, non c'è indipendenza, non c'è rispetto della dignità umana e sociale. Insomma è il lavoro che garantisce gli strumenti del diritto di eguaglianza.

Il Presidente della Repubblica ci avrebbe dovuto dire perché "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto" (art.4 Cost.it.), ma egli non traccia, per il suo Governo (quello da lui nominato o confermato) un percorso perché il Patto costituzionale cittadini-Stato sia realizzato. Ma se sono stati favoriti politicamente gli smobilizzatori dei luoghi produttivi di ricchezza, di Pil e di lavoro (2 Siderurgici: Genova e Napoli; Motta, Alemagna, Perugia; la Maccarese di Fiumicino; tutti gli operai di province, comuni e comunità montane; tutti gli operai dell'Anas; tutti gli operai delle FF.SS.; e potremmo continuare), come si può attivare la mobilitazione di nuovi posti di lavoro quando l'industria privata boccheggia, massacrata dalle tasse, imposte e contributi? Si ha un bel dire che ci sono gli evasori cattivi, quando alcune migliaia di imprenditori si sono suicidati per lo scorno ed altri sono falliti?

Poi a quelli che gli si confiscano i beni patrimoniale (fabbricati, terreni e capannoni)

distruggendo migliaia di posti di lavoro, si fa opera di giustizia scritta, ma non di giustizia sociale, poiché non basta impossessarsi di quei beni per poi trasferirli alle Cooperative a titolo gratuito senza alcun beneficio per abbassare il debito pubblico o il prelievo fiscale. E poiché l'area della produzione si restringe e si vogliono mantenere le stesse entrate è evidente che i tartassati diventano sempre di meno, di anno in anno, fino all'esplosione del sistema, come avvenne ai tempi di Diocleziano della Notitia dignitatum, quando gli esattori fuggivano per non essere condannati a morte, perché non riuscivano a raccogliere tante risorse quante ne venivano imposte. La crisi dell'Impero Romano d'Occidente fu anche crisi fiscale, oltre che per le altre cause riportate dagli storici.

Insomma, una globalizzazione non governata, dove le merci vengono prodotte a mezzo di merci e la presenza degli essere umani: operai ed impiegati, va riducendosi, che risposta occorre dare? Il management ha una sua cartina di torna sole: ridurre l'occupazione: circa 400.000 addetti alle banche negli ultimi 5 anni. Oggi l'impiegato di banca: dottore commercialista italiano, riceve uno stipendio pari ad 1/4 di quello che un buon ragioniere riceveva 20 anni or sono. Nel sistema delle assicurazioni si sono ridotti di oltre 100.000 i posti nel lustro che ci interessa. Nessun operaio dal 2009 ad oggi è stato assunto in Comuni e Province italiane.

Anche l'industria artigianale del Nord-est, che tira, per iniziativa dei volenterosi piccoli imprenditori e che lavorano 18 ore al giorno, non da nuovi posti di lavoro, perché le nuove macchine e la informatizzazione di certi processi hanno espulso forza lavoro. Gli impiegati statali in 8 anni sono stati ridotti di 60.000 posti nonostante il blocco del turn over e l'allungamento dell'età per il pensionamento delle donne (leggere Bonino Emma dall'Europa e Fornero dall'Italia). Per tutte queste ragioni riteniamo insufficienti le frasi del Presidente Mattarella che ha rimarcato "Il lavoro manca ancora a troppi dei nostri giovani. Sono giovani che si sono preparati, hanno studiato, posseggono talenti e capacità e vorrebbero contribuire alla crescita del nostro Paese. Ma non possono programmare il proprio futuro con la serenità necessaria. Accanto a loro penso a tante persone, quarantenni e cinquantenni, che il lavoro lo hanno perduto, che faticano a trovarne un altro e che vivono con la preoccupazione dell'avvenire della propria famiglia. Penso all'insufficiente occupazione femminile. Il lavoro manca soprattutto nel Mezzogiorno. Si tratta di una questione nazionale. Senza una crescita del Meridione, l'intero Paese resterà indietro".

È solo una commovente constatazione, ma poi che cosa si deve fare?! Non abbiamo bisogno dell'ovvio ma della sostanza!

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio